

FUGE, TACE, QUIESCE

di Dario Chioli

30/10/2018

Fuge, tace, quiesce.

Per mezzo secolo ho studiato, cercato e combattuto una buona battaglia, rifiutando tutti i tentativi di cooptarmi in una setta, di adagiarmi in un gruppo, di sedermi e appisolarmi *in umbra magistrum*.

Cercavo uno sguardo luminoso senza secondi fini e quasi mai l'ho trovato.

Cercavo l'uomo e ho trovato quasi solo attori, esseri in fuga da se stessi, mistici dei cinque minuti.

Un palcoscenico, un'eco, uno specchio, la risonanza del proprio ambiente, il plauso degli sciocchi.

Fuge, tace, quiesce.

Nella propria povertà come nella propria ricchezza si è soli.

Estraendo l'oro dalla pietra tutto è silenzio.

Molte parole, molti gesti, molti pensieri; ma tutto è sogno, soffio, oblio.

Fuge, tace, quiesce.

Puoi essere felice solo se in segreto ti intendi con l'Amico, che nulla dimentica perché è all'origine di ogni ricordo.

La tua memoria allora si fa densa, corpo eterno di stupore, fontana di giovinezza del mondo.

Perché in verità non puoi essere felice solo per te stesso.

Perché solo l'innamorato è felice, e l'innamorato vuole ed opera per il bene di chi ama; ed è questo che distingue l'amante dal mentitore.